

Domenica 16 febbraio 2020, ore 11.50

LUCA MILANI, CLARINETTO

QUARTETTO ANTONELLIANO

DELL'ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI

PAOLO LAMBARDI, *violino*

CAROLA ZOSI, *violino*

CLARA TRULLÉN-SÁEZ, *viola*

MICHELANGIOLO MAFUCCI, *violoncello*

PROGRAMMA

CARL MARIA VON WEBER

(1786 – 1826)

*Quintetto per clarinetto e archi in si bemolle
maggiore op. 34 (1811-15)*

Allegro

Fantasia. Adagio

Minuetto

Rondo. Allegro

WOLFGANG AMADEUS MOZART *Quintetto per clarinetto e archi in la maggiore*

(1756 – 1791)

K 581 (1789)

Allegro

Larghetto

Minuetto

Allegretto con variazioni

LUCA MILANI

QUARTETTO ANTONELLIANO DELL'OSN RAI

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno, negli ultimi anni, la più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme. A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale e fra l'altro ne inaugurano le nuove stagioni anche in collaborazione con il canale televisivo Rai5. Potendo contare sul contributo di musicisti esperti e già affiatati, oltre che su uno spettro di soluzioni strumentali molto varie, l'attività dei gruppi cameristici dell'Orchestra Rai permette di esplorare ambiti del repertorio meno frequentati o di particolare interesse, come nel caso del concerto che vede il clarinetista Luca Milani, prima parte nell'OSN Rai, insieme al giovane Quartetto Antonelliano, già ospite dei Concerti del Quirinale in anni precedenti.

A partire dalla metà del Settecento il clarinetto ha conosciuto una rapidissima evoluzione costruttiva, passando da modelli con 4 chiavi a quello che 17 che, presentato nel 1839 in Francia, rappresenta ancora il modello del clarinetto attuale. Dunque tra fine Settecento e inizio Ottocento, nell'arco di 50-60 anni in cui si moltiplicarono gli esperimenti sull'intonazione, l'agilità e il suono del clarinetto, era fondamentale che vi fossero autori in grado di esplorare le possibilità espressive di quel "nuovo" strumento e virtuosi in grado di stimolarli. Per Mozart la scoperta del clarinetto avvenne tramite la conoscenza di Anton Stadler, grande virtuoso per il quale egli scrisse il cosiddetto Trio dei birilli KV 498, il Concerto KV 622 e appunto il magnifico Quintetto KV 581, che Mozart stesso sembra chiamasse Stadler-Quintett. Per Carl Maria von Weber il tramite fu Heinrich Baermann, altro interprete di fama la cui abilità è all'origine di un vero e proprio concerto per clarinetto e archi in miniatura, anche se sotto le vesti di un lavoro cameristico come quelle del Quintetto op. 34. In Mozart c'è infatti più dialogicità ed equilibrio fra i diversi strumenti, in Weber più dinamicità espressiva, ma in entrambi domina la ricchezza di colori cantabili, onirici, sentimentali e meditativi resi possibili dall'uso del clarinetto.